

Cartelle, la rottamazione costa 5,2 miliardi

Riscossione

I calcoli dei tecnici Mef sul peso della sanatoria sul bilancio di quest'anno

La Lega rilancia la proposta, FdI: «Noi favorevoli»
Per Fi «Giorgetti frena»

Matteo Salvini rilancia la proposta leghista di una rottamazione delle cartelle per 10 milioni di italiani e giura: «Con Giorgetti la vediamo alla stessa maniera». Per Fi invece il ministro «frena», e FdI rilancia: «Se è d'accordo, nessun ostacolo». A Via XX Settembre domina invece il silenzio, che si spiega con una cifra: 5,2 miliardi. Tanto costerebbe la nuova rottamazione sui saldi di quest'anno, per la rinuncia a interessi, sanzioni e aggio e l'allungamento in 10 anni dei pagamenti.

Mobili e Trovati — a pag. 5

Cartelle, per la rottamazione costo da 5,2 miliardi quest'anno

Riscossione. Le simulazioni dei tecnici Mef misurano l'ostacolo per la nuova sanatoria. Salvini la rilancia («con Giorgetti la vediamo alla stessa maniera»), Forza Italia accusa il ministro di «frenare»

Battaglia sul concordato. Per la Lega «risultati scarsi», ma 188mila partite Iva sono emerse fino ai pieni voti fiscali
Marco Mobili
Gianni Trovati

ROMA

«Con Giorgetti la vediamo alla stessa maniera», giura in mattinata il vice-premier Matteo Salvini nella conferenza stampa convocata alla Camera ieri per presentare la proposta leghista di una nuova rottamazione super. «Noi la stiamo chiedendo da più di un anno, però il ministro Giorgetti e anche il suo vice Leo hanno sempre frenato», ricostruisce invece a stretto giro Raffaele Nevi, portavoce di Forza Italia. «Nessuno di noi è mai stato contro le rottamazioni - ribatte da FdI Marco Osnato, presidente della commissione Finanze alla Camera - . Leo ha anche riaperto al biennio 2020-2022 per la rottamazione quattro. Se il ministro Giancarlo Giorgetti è d'accordo, nessuno di noi si opporrà».

Ieri la maggioranza ha ingaggiato il secondo round nella gara di dichiarazioni avviata giovedì sulla rottamazione delle cartelle esattoriali, sull'onda del disegno di legge leghista che prospetta una rateizzazione in 120 rate (quindi in dieci anni) dello stesso importo con decadenza solo dopo aver saltato otto versamenti. In tanto parlare si distingue però il silenzio di Palazzo

Chigi, del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e del suo vice Maurizio Leo. Un silenzio che si spiega con una cifra: 5,2 miliardi.

Nelle stime dei tecnici di Via XX Settembre tale sarebbe la cifra da coprire quest'anno per finanziare la rinuncia alla riscossione ordinaria. Il costo nasce dal fatto che le rottamazioni cancellano sanzioni, interessi e aggio, tutte grandezze già inglobate nei saldi di finanza pubblica, e che l'adesione stende in dieci anni i termini di pagamento di imposte che per le vie ordinarie andrebbero invece versate subito. Proprio questo secondo aspetto spiega il peso che si allunga sui conti pubblici degli anni successivi, dai 3 miliardi calcolati al dipartimento Finanze per il 2026 giù fino ai 250 milioni del 2028. Dall'anno successivo i «sì» alla rottamazione farebbero sentire i propri effetti positivi, con un gettito aggiuntivo che darebbe un saldo positivo dai 520 milioni del 2029 ai circa 2 miliardi del 2034-35. Ma nel complesso l'effetto sarebbe in ogni caso negativo: perché alla fine del decennio lo Stato dovrebbe comunque rinunciare a 1,4 miliardi.

Questi, almeno, i numeri prodotti dalle simulazioni ministeriali sulla base dell'esperienza delle quattro edizioni precedenti e dei contenuti principali del progetto leghista. Ma all'atto pratico il conto potrebbe essere anche più salato. Per esempio nel caso in cui si avverasse la stima lanciata sempre ieri da Salvini: «Stiamo

bassi - ha detto -, ma la misura interessa almeno 10 milioni di italiani».

C'è poi un'altra incognita che pesa sui conti: perché le simulazioni si basano sull'ipotesi che i rottamatori delle proprie tasse poi paghino le rate. Ma la storia di queste «definizioni agevolate», ricostruita dalla sottosegretaria Lucia Albano un anno fa rispondendo a un question time in commissione Finanze alla Camera, mostra che fra 2016 e 2023 le quattro rottamazioni hanno perso per strada il 60,3% del gettito atteso, raccogliendo solo 38,9 dei 64,5 miliardi di debiti fiscali cumulati da chi ha aderito.

Lo scontro insomma promette di proseguire ma non pare destinato ad avere ricadute pratiche. Come è facile prevedere un seguito anche per la battaglia sul concordato preventivo.

Ieri i leghisti hanno parlato di «risultati scarsi» per questo strumento, che pure non c'entra molto con la rottamazione perché riguarda le imposte future e non quelle passate.

Anche qui l'ottica del ministero dell'Economia è opposta, dopo che



nell'anno del debutto l'intesa con il Fisco ha fatto risalire fino ai pieni voti 188mila partite Iva che fin qui si erano sempre fermate lontano dalla sufficienza nelle pagelle fiscali. Il 40,1% (75.517) aveva un voto compreso fra 1 e 6, l'altro 59,9% (112.623) oscillavano fra il 6 e quell'8 che negli indici di affidabilità fiscale rappresenta il livello minimo per non essere considerati a rischio.

1,5%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TETTO ALLA SPESA

L'Italia si è impegnata a non far salire la spesa primaria netta nominale (il parametro cardine delle nuove regole Ue) oltre l'1,5% all'anno fino al 2029

La proposta della Lega

DS6901

DS6901

1

LE CARTELLE INTERESSATE

Estinti tutti i debiti dal 2000 a fine 2023

Potranno essere "estinti" i debiti dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023 senza pagare interessi, sanzioni e aggio, ma versando solo le somme dovute a titolo di capitale e il rimborso delle spese di notifica delle cartelle.

2

I PAGAMENTI

Versamenti fino a 120 rate (10 anni)

Per saldare il conto la Lega spalma il pagamento della rottamazione quinquies in 10 anni, fino a 120 rate di pari importo, deciso dal debitore. Secondo la proposta depositata alla Camera la prima rata è fissata al 25 luglio 2025.

3

LO SCUDO

L'adesione stoppa le azioni esecutive

La rottamazione sospende la prescrizione, le somme dovute a titolo di definizione, gli obblighi di pagamento derivanti da precedenti dilazioni, e blocca fermi amministrativi e ipoteche. Si può ottenere il Durc.

4

DECADENZA

Fuori dopo otto rate non pagate al Fisco

In caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento di otto rate, anche non consecutive, la rottamazione non produce effetti e tornano a correre i termini di prescrizione e di decadenza per il recupero dei debiti.